

**Internet veloce  
a Tricase!  
a 15€/mese  
senza canone**

Numero Verde  
**800.997.779**



# Terra di Leuca

Bimestrale di informazione, storia, cultura e politica

TRICASE - A. IX, n°45 - Marzo 2012 [www.edizioniride.it](http://www.edizioniride.it) - [edizioni.iride@libero.it](mailto:edizioni.iride@libero.it)



**MAGAZZINI  
Totò PICCINNI**

MANGIMI - CONCIMI  
ANTIPARASSITARI  
GIARDINAGGIO - DETERSIVI  
TUTTO PER LA CASA

TRICASE - DEPRESSA (LE)

## RITORNO AL PASSATO

di Stefano Valli

In tempi di crisi economica e sociale e di carenza di certezze sul futuro la tentazione naturale è quella di rifugiarsi nel passato, perdendosi nella nostalgia di quando si stava meglio. Tricase purtroppo vive in questi anni un progressivo declino legato principalmente alla crisi del settore calzaturiero, che proprio nel comune salentino aveva una delle sue roccaforti.



Stefano Valli

Quando viene meno un elemento di tale importanza le conseguenze si ripercuotono su tutto il paese che perde progressivamente ricchezza e la sua importanza strategica nella zona. Di fronte alla difficoltà, talvolta anche per motivi anagrafici, di un'intera classe dirigente di trovare soluzioni concrete che proiettino Tricase verso la crescita, la strada più semplice è quella di guardare al passato. Quale momento migliore, se non questo, per riportare in auge gli anni d'oro della città, quelli in cui governava, con numeri da plebiscito, la mai troppo rimpianta Democrazia Cristiana? Proprio in queste settimane, sull'onda di quanto sta avvenendo in altri comuni

pugliesi, si sta tentando disperatamente di unire, non senza difficoltà, l'UdC ed il PD di Tricase.

L'UdC mette sul tavolo delle trattative il fatto di essere un soggetto politico solido, che si muove sull'entusiasmo di una ritrovata centralità politica nazionale e rinforzato a livello locale dai transfughi del PdL in crisi. Ciò che viene omesso però è la debolezza intrinseca del progetto centrista. Il partito è attualmente gestito da un commissario e le sue anime interne non guardano tutte nella stessa direzione. Se alcuni vorrebbero ricostituire la vecchia alleanza di centro-destra, altri preferirebbero il patto con il PD ed altri ancora non rinunciano all'idea del Terzo Polo con FLI.

Il PD invece è di fatto commissariato. Anche se ai dirigenti tricasiniani non è stato comunicato. La presenza del Segretario provinciale Salvatore Capone ad ogni riunione del centrosinistra è indicativa, seppur nascosta dall'alibi di un caloroso interesse alle vicende locali, di una totale mancanza di fiducia nella segreteria cittadina che è di fatto depotenziata. Ciò significa che l'alleanza con l'UdC si sta decidendo da Lecce sulla testa degli iscritti e dei cittadini di Tricase, convocati all'occorrenza per la ratifica formale di decisioni prese altrove. Sorprende un po' la mancanza di reazione di amici e soprattutto ex-compagni che per anni hanno militato all'opposizione dello storico partito

Continua in ultima

## BASTA PAROLE PIÙ FATTI PER TRICASE!

di Antonio Coppola



All'inizio dell'estate un gruppo di amici, principalmente e soprattutto amici, che oltre al rapporto umano condividono idee e passione per le vicende della città, dopo varie e lunghe discussioni, decidono di verificare la possibilità di costruire un gruppo politico per tentare di riprendere un progetto interrotto e parzialmente distrutto dalla precedente amministrazione e, per motivi diversi, da due gestioni commissariati. Il gruppo diventa sempre

più grande e l'interesse sull'iniziativa aumenta.

Aumentano gli interrogativi, i dubbi, ma poi si decide di sì. Il percorso appare praticabile, pur se pieno di rischi.

Anche un ex assessore della amministrazione caduta a luglio ha pensato di costruire un gruppo politico.

Potevamo farlo solo noi? No, qualunque cittadino di Tricase avrebbe potuto farsi promotore di progetti ed idee simili. Qualunque cittadino poteva immaginare di cimentarsi con

le proposte per la città. Qualunque cittadino e gruppo avrebbe potuto immaginare e proporre idee innovative per risolvere i non pochi problemi della nostra città. Sono cominciate quasi contemporaneamente le riunioni politiche dei partiti del centro sinistra. Un'infinità di riunioni che ancora non pare abbiano avuto fine. Si sono mossi gruppi spontanei e partiti in assoluta libertà, per promuovere iniziative in

Continua in ultima

Lettera inedita di Giuseppe Pisanelli alla madre dall'esilio torinese

**“...tornando a Napoli sapete dove mi fermerò? A Tricase!”**

di Antonio Scarascia

La rappresaglia contro Pisanelli, che aveva levato la sua voce in parlamento per difendere «a viso aperto la libertà e le prerogative parlamentari»

contro le prevaricazioni dei Borboni, non si fece attendere. Il 7 settembre 1849 tal Nicola Barone, diffamatore di professione, si presentò al corpo di polizia e dettò una denuncia contro 33 deputati, tra i quali Pisanelli, che accusò di con-



corso nei fatti sanguinosi del 15 maggio «per aver eccitato con l'esempio e con la voce» la costruzione delle barricate.

Non poteva esserci calunnia più infamante, perché Pisanelli quel giorno, lungi dall'incoraggiare i costruttori di barricate, aveva spesa tutta la sua eloquenza per ristabilire la calma e si era adoperato con ogni mezzo per prevenire la tragedia.

Giuseppe Massari scrisse di averlo sentito «...tuonare contro le barricate con la veemenza e l'audacia che l'avversione al male ispirano ai galantuomini», e, tre anni più tardi, egli stesso rivendicherà la passione con la quale si spese per impedire gli scontri e la risonanza che ebbe nel Paese la sua azione per prevenirli («...tutto il paese conosce con quanto calore io mi adoperai ad impedire quella lotta esiziale all'Italia»).

La calunnia del falso testimone offrì il pretesto al prefetto

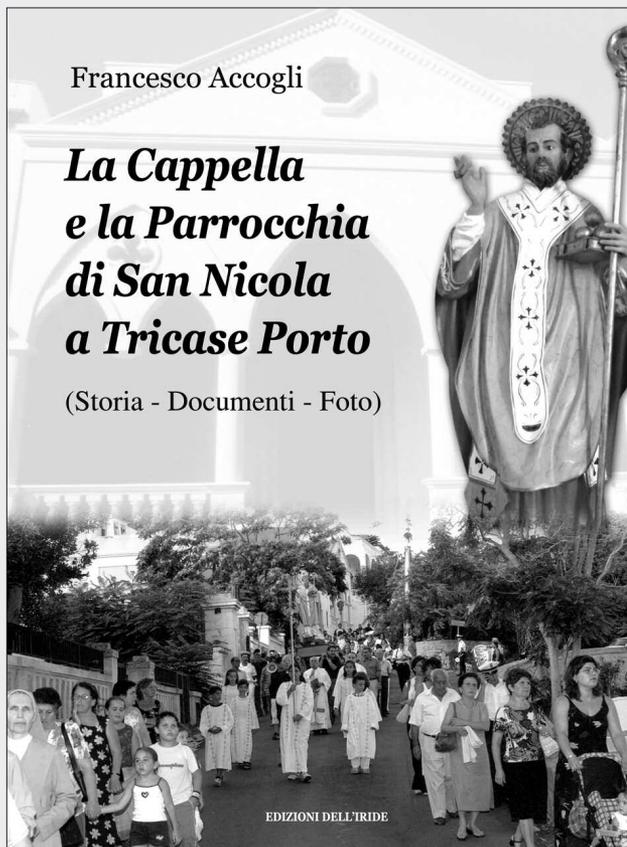
Continua a pag. 2

**NOVITÀ EDITORIALI**

Pubblichiamo in anteprima la Presentazione al volume scritta da don Luigi Mele, parroco della chiesa di San Nicola in Tricase Porto.

**UNA CHIESA TRA LE CASE**

**E'** una gioia poter presentare questo libro sulla nostra Chiesa Parrocchiale. Innanzi tutto un grazie a Francesco Accogli, autore di questo libro. Dopo circa cento anni dalla sua erezione a Parrocchia (7 Ottobre 1919) viene alla luce questo libro per opera di un tricaseino, segno di attenzione amorevole per la sua Tricase. Raccontare la Chiesa è raccontare la sua comunità. Ritrovare la capacità di leggere con lo sguardo della fede la vita di ogni giorno, rafforzare e ampliare i gesti e il tempo dedicati alla gratuità, appassionarci all'annuncio del Vangelo negli ambienti del lavoro, della scuola, del tempo libero: sono questi i frutti da invocare e da ricercare per essere testimoni della Speranza di Cristo nel tempo presente. L'autore ha voluto dare un contributo per colmare un vuoto storico. Non esiste, infatti, uno studio riguardante la Parrocchia "S. Nicola" di Tricase Porto. Questo libro vuole essere un invito per tutta la nostra comunità a ritrovare se stessa, le sue radici e la gioia di annunciare il Vangelo, assieme a tutte le Parrocchie del nostro territorio, espressione della Chiesa locale. Ogni pagina è un appassionato racconto di quanto possa incidere nella vita l'amore per la "propria" Chiesa, per il luogo in cui è raccontata la vita della comunità in cui si celebrano le nozze di Dio con l'umanità, per lo spazio in cui la comunità si raduna per celebrare l'Eucarestia domenicale, animata da voci e suoni e per contemplare le grandi opere compiute dalla misericordia di Dio. "La Parrocchia, luogo di comunione": come affermava Don Tonino. Con questo augurio, assieme a tutta la Comunità di Tricase Porto, dico grazie all'autore. La pubblicazione di questo libro mi dà l'opportunità di ringraziare e di rivolgere un plauso ai miei più stretti collaboratori, che hanno dato e danno la loro piena disponi-



Francesco Accogli

**La Cappella e la Parrocchia di San Nicola a Tricase Porto**

(Storia - Documenti - Foto)

bilità in tutto, dal campo della liturgia al decoro della chiesa, con un servizio disinteressato. Ancora, penso ai tanti e tanti amici provenienti da Tricase, che assiduamente frequentano questa Chiesa in particolar modo le Domeniche e le Festività. E alle benemerite suore Marcelline, ospiti gradite nel periodo estivo. Ed ancora agli ospiti del locale seminario estivo, con il Rettore e il Vescovo Mons. Vito Angiuli. Non posso, inoltre, non fare memoria del compianto Card. Giovanni Panico che, da giovane sacerdote nell'estate del 1922, gettava le basi della futura parrocchia con la generosità dei coniugi Raffaele e Giulia Arcella, proprio in questo 2012 che ricorre il 50° anniversario della sua morte. Sono troppe le emozioni e gli avvenimenti ai quali ho presieduto per tanti anni in questo spazio sacro: la candide Prime Comunioni, le Pasque sfolgoranti di luce, i Natali suggestivi e pieni di canti, le

dolci feste di San Nicola e di Santa Teresa. La nostra chiesa è l'ultimo amore, sicuro e fedele, che non cambierei neppure con la Basilica d'oro. La porterò con me per sempre. Con queste emozioni sono felice di accogliere questa pubblicazione che con le larghe pennellate attinte da una tavolozza ricca di colori diversi vuole presentare la nostra Chiesa vista col cuore di un popolo che l'ama profondamente. A San Nicola e Santa Teresa affidiamo la migliore diffusione e conoscenza di questo lavoro "In laudem gloriae (Ef. 1,6): a Lode della Sua gloria". In conclusione, sento il bisogno di esprimere, a nome dell'intera comunità parrocchiale, un particolare ringraziamento al prof. dott. Francesco Daniele e alla sua famiglia per la cortese e generosa disponibilità nell'ospitare nella sua villa le Celebrazioni vespertine estive.

Don Luigi Mele

Continua dalla prima

"...tornando a Napoli sapete dove mi fermerò? A Tricase!"

di polizia Gaetano Pecchedena per spiccargli contro un mandato di cattura, ma prima che gli agenti potessero eseguirlo nella sua casa di via Toledo, Pisanelli, informato da Pasquale Mancini, riuscì a rifugiarsi sulla nave francese Ariel di stanza nel porto di Napoli, rimanendovi nascosto per due giorni. La notte del 30 settembre la nave prese il largo verso Civitavecchia, dove, munito di passaporto dal console francese, si imbarcò su La ville de Marseille salpando verso Genova, che raggiunse la mattina del 5 ottobre 1849, dopo due giorni di navigazione nel mare in tempesta. Iniziava così il suo lungo esilio che lo terrà dodici anni lontano da Napoli e da Tricase. La lettera alla madre che qui riproduco, datata 9 febbraio 1850, risale ai primi mesi dell'esilio torinese ed è uno spaccato di grande interesse sulla sua vita da esule nella città piemontese, sulle frequentazioni patriottiche, sulla nostalgia per il paese natale, sul rapporto di amore e riverenza che lo lega alla madre, alla quale si rivolge nella forma rispettosa della seconda persona plurale, prodigo di notizie, informandola di ogni dettaglio sulle sue giornate. Il 4 febbraio è stato alla festa della Società della Filarmonica, dove si è trattenuto fino alle cinque di mattina: può stare tranquilla, dunque, la madre perché a Torino vive benissimo e si diverte più degli altri anni. Le dà notizia del clima primaverile, delle passeggiate lungo il Po, della frequentazione con Cesare Balbo, del sentimento per Marcellina, delle ore di studio fino a notte fonda, dell'orario della sveglia, dell'incertezza se trattenersi a Torino o raggiungere Parigi, una volta che avrà riscosso il credito da Giuseppe Gallone, conte di Nociglia. A lei affida l'amara riflessione sugli anni che passano, sulle disillusioni della giovinezza e dell'amore, sul desiderio di lasciare tutto e di rifugiarsi a Tricase quando finirà l'esilio.

4 alla società Filarmonica. Andai per vedere il locale ch'è bellissimo, ma poi vi rimasi sino alle 5. Le signore erano molte, e si ballò sino alle 9 del mattino. Questa sera nello stesso luogo ci sarà un gran concerto di musica, ma non ancora ho risoluto se vi andrò. Vedete che quest'anno mi sono divertito più degli anni scorsi, ma quello ch'è meraviglioso come, uscendo la notte, non sia mai per nulla infreddato. Qui le giornate ora cominciano veramente ad esser di primavera e più tardi uscirò per farmi una lunga passeggiata sulla riva del Po. Se vedeste quanto è bello questo fiume! Col vapore del 30 non ho ricevute vostre lettere: spero però che stiate bene: non trascurate le uova ed il latte. Nel mese di aprile prendete un casinetto o sul Vomero o alla Barra, giacchè l'aria vi gioverà moltissimo o forse sarebbe anche meglio che veniste qui. Vi assicuro che qui si vive benissimo. Verso la fine di questo mese verrà qui la famiglia di Mancini e potrete mandarmi molte cose che v'indicherò. Io, come sempre, sono incerto se andrò a Parigi o rimarrò qui, ma le mie risoluzioni dipenderanno in gran parte dal conte di Nociglia. Oltre a ciò ci è ora qui un po' di sentimento e mi dorrebbe anche per questo lasciar Torino.



Maledetti anni! Non ne ho che 37; eppure non mi sento più quello stesso di 10 anni addietro. Addio giovinezza! Addio amore! Addio sogni della vita. Tutte le illusioni si sono quasi dissipate. Tornando in Napoli sapete ove mi fermerò? A Tricase! Vi acchiuderò due bigliettini uno per Alessandro, l'altro per D. Domenico. Jeri sera non andai al concerto di musica, invece feci due visite, una alla Marcellina e l'altra al Balbo. Poi mi ritirai alle 11, e studiai sino alle 2. Questa mane mi son levato alle 10,30. Fa una giornata di paradiso. Quindi mi farò una lunga passeggiata. Vi stringo tutti al mio cuore e sono l'aff.mo Peppino.

Pisanelli alla madre Torino, 9 febbraio 1850 Mia carissima Madre. Sono stato ad un'altra festa data il

Antonio Scarascia



Via San Demetrio, 21 - 73039 TRICASE (Le) - [www.lwenergy.it](http://www.lwenergy.it)

Tel. e fax 0833 542367

**LWenergy**  
Gas Metano - Energia Elettrica

Rubrica: "LA PAROLA DEL PASSATO"

- di Mario Monaco -

**GIOCHI INFANTILI IN GRECIA E A ROMA**

«Costruire casette, attaccare topi a un carrettino, giocare a pari e dispari, cavalcare una lunga canna» erano secondo la testimonianza del poeta Orazio (*Satire* II, 3,247-248) alcuni dei divertimenti preferiti dei bambini romani, a questi si aggiungevano la trottole (il nostro *cruvulu*), mossa con uno spago o un frustino, il cerchio, spinto da un bastoncino, l'altalena, e poi i giochi di gruppo come il rimpiantino, la mosca cieca, lo "schiaffo del soldato", i giochi con la palla, eseguiti sempre a mano. Un modo di giocare era anche imitare gli adulti, quindi si giocava a fare la guerra, i giudici e gli avvocati, i magistrati.

I magistrati, per esempio, si facevano accompagnare da piccoli littori con fasci e scuri fatte di legno, come ci ricorda Seneca (*La perseve-*

venne sostituita da altri simboli e raffigurazioni. Si giocava alla morra (*digitis micare*) che consisteva nell'indovinare, gridandola in anticipo, la somma delle dita della mano destra dei partecipanti al gioco rapidamente distese.

Uno dei giochi più diffusi era quello con le noci, tanto che l'espressione «lasciare le noci» aveva, secondo quanto ci dice il poeta Persio (*Satire*, 1,10), il significato di «abbandonare l'infanzia».

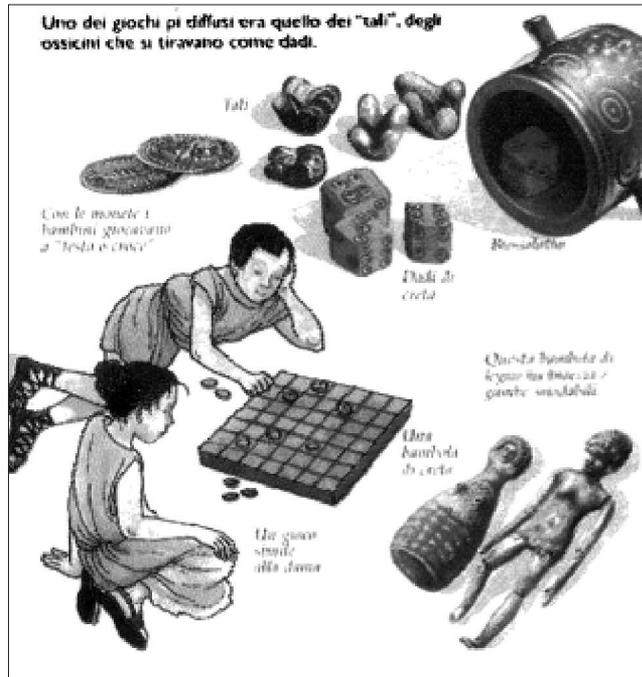
Il gioco era un gioco di abilità, una sorta di tiro al bersaglio con il quale si dovevano, ad esempio far cadere una o più noci, lanciate a distanza, in un vaso dalla stretta imboccatura o in buchette scavate nel terreno; oppure colpire, sempre con una noce, piccole piramidi formate da noci impilate l'una sull'altra.

(*pupae*), che erano di legno, ma le bambine benestanti le avevano anche di avorio, e con le articolazioni mobili, come attesta la famosa bambola di avorio, trovata in una tomba di una bimba vissuta nel II sec. d.C., scavata negli anni cinquanta presso il vecchio Palazzo di Giustizia, ora custodita presso i Musei Capitolini. Uguali erano i giochi dei bambini greci, un gioco tipicamente greco, poi introdotto a Roma, fu l'aquilone (*aetós*) per il quale non essendoci la carta si usavano o tele di lino, ovviamente lise, o, per chi riusciva a procurarselo, un foglio di papiro ormai inutilizzabile.

Altro gioco greco era quello detto della pentola (*chutrinda*). Uno, stando seduto, faceva da "pentola" e doveva cercare di afferrare, senza alzarsi né lasciare il posto, i compagni che gli si avvicinavano, i quali, attenti a non farsi prendere, gli rifilavano pizzicotti e scappellotti e gli facevano il solletico. Chi era preso faceva la "pentola" e il gioco ricominciava.

Pure greco era il "gioco del re" (*basilinda*). Consisteva in una gara di abilità, finita la quale il più bravo era proclamato re e il più inetto ciuco (*ónos*); il re impartiva ordini a tutti, il "ciuco" si prendeva, in disparte, le burle di tutti.

Fra i tanti giochi non erano escluse le burle e le monellerie, spesso a scapito dei grandi, come quando i ragazzi appiccicavano a terra una moneta e rimanevano nascosti ad aspettare che un passante, attratto dal piccolo insperato guadagno, cercasse di raccattarla. Non ci riusciva e si allontanava, costernato, tra le beffe e la urla dei ragazzi che si divertivano a veder la faccia che quello faceva. Questi giochi sono durati più di due millenni; erano i giochi che si facevano ancora negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, prima che la televisione, i videogiochi e il traffico li facesse sparire dalle nostre strade e con essi l'allegria esplosiva di chi li praticava.



ranza del saggio, 12,2), e c'è da scommettere che costoro facessero la faccia truce come chi sapeva che tra i suoi compiti c'era anche quello di tagliare *ipso facto* le teste su ordine del magistrato.

Usava, anche, nell'antica Roma giocare a testa e croce (*capita et navia*) gettando in alto una moneta e cercando di indovinare, prima che cadesse, se sarebbe rimasta in alto la parte decorata con la testa di Giano bifronte o quella decorata con una prora di nave, fino a che questa

La cosa singolare è che le noci, confezionate in sacchetti apposti, facevano parte dei doni tradizionali che gli adulti si scambiavano come strena durante le feste dei Saturnali, le nostre festività natalizie.

Segno che probabilmente gli adulti amavano trastullarsi con i giochi infantili come, a loro volta facevano i bambini, quando imitavano nei loro giochi i grandi. E le bambine?

Le bambine giocavano con il cerchio, la palla, saltando con la corda, alle comari e soprattutto con le bambole

RUBRICA: *Curiosità del passato*

- di Pierpaolo Panico -

**IL PAESAGGIO RURALE SALENTINO: ESPRESSIONE DEL RAPPORTO TRA IL CONTADINO E LA TERRA**

Con i suoi appezzamenti recintati da muretti a secco, caratterizzati dalla presenza di *pajare* e da colture arboree ed arbustive, il paesaggio agrario salentino rappresenta uno dei territori più affascinanti del Mezzogiorno d'Italia. Nei secoli passati, la costruzione di muri di pietra sortiva il triplo vantaggio di rendere più facilmente coltivabile il campo sgombro da rocce affioranti, di proteggere la terra dall'introduzione abusiva di animali che avrebbero danneggiato le colture e di fissare dei confini per delimitare in maniera ordinata le proprietà terriere private. Si trattava di un lavoro difficile ed estenuante che veniva svolto dai contadini grazie alla stipulazione di censi enfiteutici con i grandi proprietari terrieri laici ed ecclesiastici.

L'enfiteusi non era altro che il diritto del colono di godere di un fondo altrui per un periodo di tempo molto lungo (in genere dai ventinove ai trentacinque anni) con l'obbligo di apportarvi delle migliorie e di corrispondere annualmente un canone in denaro o in natura.

Sul piano prettamente economico, per le due parti stipulanti questo contratto agrario assumeva un valore di estrema importanza: attraverso l'enfiteusi il proprietario riversava una parte preponderante dei costi di trasformazione del proprio podere sul coltivatore diretto e quest'ultimo trovava vantaggioso acquisire il dominio utile sul terreno altrui per soddisfare i

bisogni alimentari e materiali della propria famiglia. Questi contratti venivano stipulati dal notaio, il quale sul documento riportava minuziosamente anche i patti che, in linea generale, cambiavano in base alle esigenze dei contraenti; nella maggior parte dei casi venivano indicate le scadenze, le migliorie da eseguire, il canone annuo, il modo di versamento, i modi di coltivazione da adottarsi, le colture vietate, le colture complementari consentite (fino a quando la nuova piantagione non avesse dato frutto) la costruzione di muretti a secco, di *pajare*, di pilacci, di palmenti e di pozzi all'interno del fondo. I miglioramenti, (chiamati bonificati) effettuati nel podere potevano essere venduti a terze persone con il consenso del proprietario del podere.

La pratica dell'alienazione dei bonificati era talmente diffusa che i principi Gallone di Tricase decisero di imporre una tassa (laudemio) di 2 grana a ducato sul prezzo delle alienazioni che si effettuavano da "Censuari de' stabili" dell'"Ecc.ma Casa" siti nel feudo di Tricase.

Questi patti stipulati tra proprietari e contadini hanno contribuito alla realizzazione di singolari architetture che affascinano ancora oggi tutti coloro i quali percorrono le piccole strade delle nostre campagne per quel senso di armonia scaturita dal secolare e concitato rapporto tra l'uomo e la terra.

**La VALLONEA**  
CONSORZIO DELLE COOPERATIVE SOCIALI DEL SALENTO

ISCR. ALBO NAZ. SOCIETÀ COOP. N. A168562  
E ALL'ALBO REGIONALE DELLE COOP. SOC. SEZ. "C" DECRETO N. 235/98 DEL PRESIDENTE G. R.

Ministero della Salute  
Provider E.C.M. Certif. ISO 9001:2000

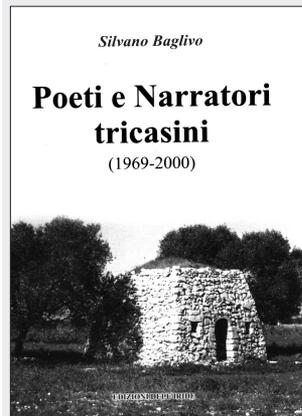
73039 TRICASE (Le)  
Via G. Parini, n.1  
Tel./Fax 0833 541875  
E.mail: lavallonea@libero.it

# CIAO SILVANO, GRAZIE DI TUTTO!

di Francesco Accogli

## BREVE NOTA BIOGRAFICA

**Silvano Baglivo** nasce a Tricase (Lecce) il 10 Gennaio 1951. Frequenta le scuole dell'obbligo a Tricase e consegue la maturità presso il Liceo Classico "F. Capece" di Maglie. Si laurea in lettere moderne presso l'Università di Lecce nel 1977. Dal 1978 al 1988 svolge l'attività di docente nei corsi di lingua e cultura italiana a Berna, in Svizzera, alle dipendenze del Ministero degli Affari Esteri. Successivamente rientra in Italia ed insegna lettere presso la Scuola Media "D. Alighieri" di Tricase. Il suo impegno politico, nel Partito Socialista Italiano, lo porta a ricoprire anche cariche amministrative; infatti è Consigliere Comunale (Amministrazione 1978-1983; ma dal 1979 sino al 1988 interrompe l'impegno politico-amministrativo perché docente in Svizzera, a Berna, nelle scuole italiane per gli emigranti). In Svizzera costituisce, insieme ad altri, l'A.T.S. (Associazione Tricasini in Svizzera) di cui è stato presidente fino al ritorno in Italia. Viene rieletto Consigliere Comunale nelle elezioni del giugno 1993 e nominato Assessore alla Polizia Urbana, alle Politiche Ambientali, alla Cultura e alla Pubblica Istruzione nella prima Amministrazione Ecclesia. Vince il concorso per dirigente scolastico e, dopo alcuni anni di servizio svolti fuori sede, ultimamente era dirigente del 1° Polo di Tricase, con sede in corso Apulia. Attento lettore della stampa periodica locale, scrive per "Terra di Leuca" alcuni articoli che mi piace ricordare: "UNA STRADA OBBLIGATA. Il "modello Tricase" richiede il contributo e la partecipazione di tutte le componenti", nel febbraio 2005, nell'ambito del Forum cittadino "Tricase (Inter Casas): Nata Per Unire"; "I chiaroscuri della vita", raccolta di poesie di Antonietta Musio, nell'aprile 2010, che aveva preparato come *Presentazione* al volume, pubblicato dalle "Edizioni dell'Iride" nel marzo 2010; "Non potevo mancare e non potevo rendergli l'ultimo omaggio e l'estremo saluto" nel 'Numero Speciale' del settembre 2010, completamente dedicato all'avvocato Fulvio Rizzo, morto nel giugno dello stesso anno, al quale era profondamente legato per stima e militanza politica. Proprio in questo articolo Silvano scriveva: "Un pezzo della mia vita si è intrecciato con la sua. Lo incontravo sempre lungo il viale della stazione di Lecce (aveva casa anche lì) quando mi recavo all'università per i miei studi, nella sezione del partito il sabato sera a Tricase, nella sua casa-studio in Piazza del Popolo la domenica mattina. E poi ancora nelle riunioni provinciali del partito a Lecce, nelle campagne elettorali, nei comizi...". Con la locale casa editrice "Edizioni dell'Iride" pubblica, nel maggio 2001, il volume "Poeti e Narratori tricasini (1969 - 2000)", con *Presentazione* del prof. Donato Valli che apprezzò il lavoro di Silvano definendolo "utile antologia di poeti e narratori tricasini". Silvano Baglivo era sposato ed aveva due figli, Lara e Federico. E' venuto a mancare il 30 gennaio 2012, assalito e vinto dal "grande drago", all'età di 61 anni. A conclusione di questa brevissima e, certamente, incompleta nota biografica, sento il dovere di evidenziare la perdita di un compagno ed un amico buono e gentile, mite ed equilibrato, un amministratore capace ed onesto, un socialista sincero e convinto, un professore amato e rispettato, un dirigente scolastico apprezzato e compianto. **Ciao Silvano, grazie di tutto!**



*Silvano Baglivo*  
**Poeti e Narratori tricasini**  
(1969-2000)



*SILVANO BAGLIVO*  
**IL PROFUMO DEL TIMO**  
UNA STORIA DI PAESE  
EDITRICE SALENTINA

Numerosi sono gli interventi che Silvano Baglivo ha tenuto nel Consiglio Comunale di Tricase. Fra tutti, mi piace ripubblicare il suo contributo in occasione del Conferimento della Cittadinanza onoraria di Tricase a Mons. Antonio Bello, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, come riportato nella Deliberazione del Consiglio Comunale n.26 del 22 Febbraio 1993. Ho scelto volutamente di far parlare Silvano e non parlare di lui. Non sarà sicuramente difficile capire il perché di tale scelta!

### SILVANO BAGLIVO - P.S.I.

Quando una comunità ritiene di dover conferire la cittadinanza onoraria ad un cittadino di altro paese significa che vuole riconoscerli, e di fatto gli riconosce, meriti di alto valore umano, sociale, culturale. Tricase oggi conferirà mediante atto pubblico adottato in questa seduta di Consiglio Comunale la Cittadinanza onoraria a don Tonino Bello, attualmente Vescovo di Molfetta, Terlizzi, Giovinazzo, Ruvo di Puglia, ma già parroco di Tricase, prima di venire designato dal Papa a ricoprire l'importante incarico. Sono numerosissimi i motivi che hanno indotto la massima istituzione tricasina a volere don Tonino Bello a tutti i costi 'cittadino di Tricase'. Gli interventi che mi hanno preceduto hanno messo in risalto, in modo pieno ed esauriente, la sua presenza attiva nel sociale, il suo impegno permanente a sostegno dei bisognosi, degli emarginati, dei vinti, degli umili, sia della nostra terra sia all'estero, in Regioni devastate e massacrate dalla violenza, della guerra.

Tutto questo lo hanno già detto gli altri colleghi Consiglieri. Io intendo, in questa sede, ricordare, invece, un particolare, a mio avviso, molto significativo, della sua missione, umana e pastorale, che mette in risalto la pienezza della sua capacità di comprensione delle cose. Intendo parlare di don Tonino e dei suoi rapporti col il mondo della migrazione. Ed è doveroso farlo perché credo sia necessario dare voce a chi, pur essendo tricasino, così come codificato nello Statuto comunale di Tricase, ex legge 142/90, non può in questo momento esprimere il proprio pensiero sul conferimento della cittadinanza onoraria a don Tonino Bello, in quanto, per ragioni di lavoro,

vive all'estero da emigrato. Credo di essere nel giusto se affermo che gli oltre duemila tricasini emigrati in ogni parte del mondo, dalla Svizzera alla Germania, dalla Francia, al Belgio, al Perù, agli Stati Uniti, all'Argentina, al Sudafrica, al Canada accoglieranno con grande soddisfazione e con

loro", hanno anche la possibilità di saldare un vecchio debito con don Tonino che non ha dimenticato nessuno, nemmeno loro, gli emigrati, nel suo impegno quotidiano in favore della solidarietà e dell'amore. A tal proposito mi piace ricordare qui, di fronte a tutti, Consiglieri e pubblico, la visita

Australia, per dire loro che non erano dimenticati, che almeno la Chiesa non li aveva dimenticati e che capiva i loro problemi, la loro nostalgia, la voglia di ricordare e di essere ricordati. Le impressioni e le emozioni di quel viaggio pastorale in terra di emigrazione, le ha affidate al libro dal titolo 'Sotto la croce del Sud'.

Io vi confesso, e lo faccio con assoluta sincerità, che 'Sotto la croce del Sud' mi ha consentito un lungo viaggio con don Tonino. In uno dei tanti viaggi di ritorno da Tricase a Berna, appena salito sul treno, ho aperto il libro di don Tonino. L'ho incominciato a leggere e ho terminato l'ultima pagina quando la stazione di Berna incominciava ad illuminarsi nella notte, sommersa da un'immensa coltre di bianco, la neve dell'inverno elvetico. Desidererei, a questo punto, farvi riflettere su un episodio raccontato da don Tonino in 'Sotto la croce del Sud', che mi ha colpito profondamente perché ha evidenziato nell'Autore una grande carica umana di comprensione, la capacità di attribuire valore quasi profetico a fatti che potrebbero sembrare ad altri occhi di poco conto. Un giorno, il nostro Vescovo viene invitato, in una città nell'Australia, nella sua casa, da un emigrante molfettese il quale, non sapendo cosa dargli in regalo, tira fuori da un cassetto un vecchio

libretto di preghiere, consunto dal tempo, che aveva ricevuto circa 40 anni prima, in un campo di prigionia, dal Nunzio Apostolico di quel tempo in Australia e Nuova Zelanda. Don Tonino racconta che grande fu la sua sorpresa, aprendo il vecchio libretto di preghiere, scoprì la dedica e la firma autografa: Card. Giovanni Panico. Sì, proprio lui, il nostro concittadino, anche lui un tempo Parroco di Tricase, anche lui Missionario di pace e di amore in terra australiana.

La commozione lo impiettrì in un lungo silenzio. Don Tonino si congeda dalla casa dell'emigrato molfettese non senza prima di avere ascoltato l'invito della sua signora che gli chiedeva di salutarle, al ritorno, le vecchie strade di Molfetta, le inferriate delle case e delle finestre, i fiori sui balconi, perché lei non aveva mai dimenticato niente del suo paese d'origine, dei suoi giochi d'infanzia e lo portava sempre nel cuore. Io ho regalato molte copie di 'Sotto la croce del Sud' ai miei amici emigrati di ogni parte d'Italia, calabresi, siciliani, lucani, molisani, friulani... E continuerò a farlo ancora, ma, adesso, con maggiore orgoglio perché potrò dire che l'Autore di 'Sotto la croce del Sud', don Tonino Bello, è cittadino della mia, della nostra città.



immensa gioia nella propria Comunità anche ideale il nuovo Cittadino. Io lo so, sono sicuro di questo, in quanto da emigrante anch'io, da fondatore insieme con altri concittadini emigrati e Presidente p.t. dell'Associazione Tricasini in Svizzera (A.T.S.), ho imparato a conoscere il modo di pensare della nostra gente emigrata, l'attaccamento alle radici della nostra cultura e delle nostre tradizioni, l'apprezzamento della genuinità delle cose semplici e giuste, la dignità del lavoro, di ogni genere di lavoro, tutti valori incarnati nell'esperienza umana e nella missione pastorale di don Tonino. I nostri Tricasini emigrati, inoltre, accogliendo con gioia il nuovo cittadino come "uno di

pastorale fatta da don Tonino in Australia, dopo pochi mesi dalla nomina a Vescovo. Don Tonino sapeva che la Diocesi che andava a reggere, per decisione del Papa, era stata ed è ancora oggi, terra di emigrazione transoceanica. Moltissimi cittadini di quei paesi, in tempi lontani, avevano abbandonato le loro terre e le loro case ed erano emigrati in Australia, alla ricerca di condizioni di vita migliori, per sé e per le proprie famiglie.

Don Tonino non poteva dimenticarsi di loro, emigranti vinti in patria, ma vincitori all'estero. Don Tonino sapeva che il legame tra quei cittadini e le loro terre di origine non si era mai spezzato. Per questo il nuovo Vescovo doveva andare lì, in



**Smile Club**

via Marina Serra **TRICASE**  
tel./fax **0833 541247**

# OFFERTE SPECIALI: SOLO MARZO E APRILE 2012

## CINEMA



€15,00



€10,00



€10,00

## LETTERATURA



€13,00



€10,00



€10,00



€10,00

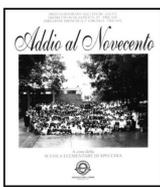
**invece di €35,00; solo €15,00**

**invece di €43,00; solo €18,00**

## VARIA



€9,30



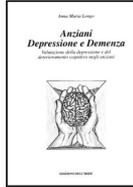
€15,50



€12,00

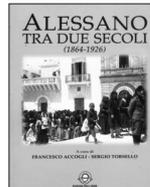


€10,20



€12,00

## STORIA DEI COMUNI



€12,90



€15,50



€25,00



€10,00



€15,00

**invece di €59,00; solo €25,00**

**invece di €78,40; solo €32,00**

## STORIA E TRADIZIONI



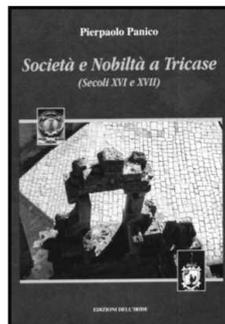
€15,00



€10,00



€10,00



€18,00



€13,00



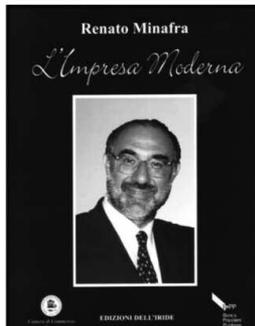
€15,00

**invece di €81,00; solo €35,00**

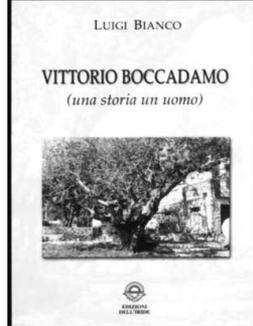
## BIOGRAFIE



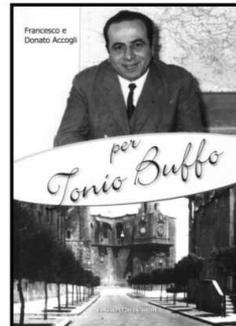
€10,50



€25,00



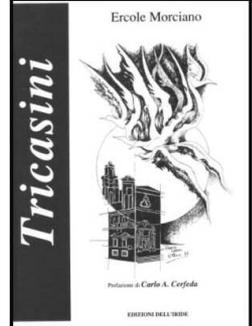
€11,00



€15,00



€12,00



€12,00

**invece di €85,50; solo 38,00**

**festà degli elettrodomestici**  
**ABBINA IL ROOMBA!**

**iRobot ROBOT ASPIRAPOLVERE ROOMBA 521**  
• Semplice da utilizzare, si attiva premendo un tasto.  
• Decide tempi e modalità di pulizia a seconda della superficie e della quantità di sporco.  
• Batteria con 2 ore di autonomia: completa l'intero ciclo di pulizia e ritorna automaticamente alla base per ricaricarsi.

**499**  
Vendita abbinata: lavatrice AGIL902 Aquatica € 698 + ROBOT ASPIRAPOLVERE ROOMBA 521 € 325 = € 1023 (risparmio € 524 pari al 51,16% di sconto)

**PRIMO ELETTRODOMESTICI**  
**expert Group**

Via Aldo Moro, 1 - TRICASE  
**OFFERTE VALIDE DAL 1 AL 24 MARZO**

**PICCOLO TEATRO PARADISO**

Rassegna Teatrale "Incontriamoci al Paradiso" "IL DESTINO DELLE DONNE" - regia di Pasquale Santoro

Trenta voci di donne che raccontano della vita, dei sentimenti delle donne...

Momenti musicali con i Maestri PAOLO BATTISTA, chitarra - GIUSEPPE MARIANO, violino.

Itinerario poetico che attraversa le sensibilità di Alda Merini, Dacia Maraini, Silvia Plath, mostra la condizione femminile afgana (N. Anjuman), araba (Maram Al Masri), itinerario teatrale che abbraccia Euripide, Goldoni, che ha il sapore amaro e ribelle di Oriana Fallaci, di Franca Rame e tante altre storie di donne meno famose, ma non meno importanti. Nessuna festa della donna, uno sguardo attento all'universo femminile, questo il senso del nostro lavoro. Le interpretazioni sono affidate alle allieve dei laboratori, la loro dedizione allo studio del linguaggio poetico negli ultimi mesi garantirà una piacevole serata di teatro. Info e prenotazioni: Pasquale Santoro 349 4467210. Nasce con questo evento la collaborazione fra il Piccolo Teatro Paradiso ed i maestri Paolo Battista, chitarra e Giuseppe Mariano, violinista. E' in preparazione per la fine di maggio un reading tematicamente dedicato alla Spagna, con la poetica di Federico Garcia Lorca in primo piano.



Rassegna Teatrale  
Incontriamoci al Paradiso

**IL DESTINO DELLE DONNE**  
itinerario in versi dedicato alle donne  
che hanno saputo determinare il loro destino

momenti musicali a cura dei Maestri  
Paolo Battista, chitarra | Giuseppe Mariano, violino  
regia di Pasquale Santoro

**8 e 9**  
marzo  
2012

spipario ore 21,00  
ingresso ore 20,30

ingresso solo su prenotazione

Piccolo Teatro Paradiso  
via Roberto Caputo, Tricase  
tel. 0833 54467210  
piccoloteatroparadiso@itof.it  
P. Pasquale Santoro

**DIVINITA' A LEUCA**

di Marco Piccinni

versi finali di *Finibusterrae* di **Vittorio Bodini**.

[...] Il fanale d'un camion, scopa d'apocalisse, va scoprendo crolli di donne in fuga nel vano delle porte e tornerà il bianco per un attimo a brillare della calce, regina arsa e concreta di questi umili luoghi dove termini, meschinamente, Italia, in poca rissa d'acque ai piedi di un faro. E' qui che i salentini dopo morti fanno ritorno col cappello in testa.

E' proprio dal promontorio Japigio che possiamo iniziare il nostro "appello" di divinità. Prima fra tutte è **Minerva**, colei che donò l'ulivo agli uomini e che il Salento ha coltivato per secoli. Il suo tempio si ergeva probabilmente al posto dell'attuale Santuario. Tra le acque che separano questi due "pizzi" nuotava un tempo una bella sirena bianca, **Leucasia**, che con il suo canto sensuale e ipnotico attiva a se gli uomini dell'antica Messapia. Nessuno era in grado di resistere al suo richiamo. Nessuno, tranne un giovane pastorello, un certo **Meliso**. Costui possedeva l'arma più potente che un uomo possa mai desiderare, l'amore per una donna, la sua **Aristula**. L'orgoglio di Leucasia non poteva permettere che un uomo comune potesse avere la meglio sul suo potere. Meliso e Aristula non potevano restare impuniti. Impiegò tutte le sue forze per scatenare una terribile tempesta che trascino in mare i giovani amanti che si recarono

sulla costa per avere un pò di intimità. Le onde li separano, scagliandoli continuamente contro gli scogli fino alla morte. Non soddisfatta, Leucasia pietrificò i corpi di entrambi, ponendoli a debita distanza affinché potessero protendersi in un vano e infinito tentativo di sfiorarsi reciprocamente. La sirena cominciò ad avvertire un duro senso di colpa per ciò che aveva fatto; decise di punirsi, pietrificandosi a sua volta, al fine di espiare le sue atroci colpe. Il suo corpo diede vita a **Leuca**.

Con questo elenco di divinità pagane da debellare, i santi Pietro e Paolo continuarono la loro opera di evangelizzazione toccando diversi centri, al fine di mettere un segno di spunta a tutti i nomi presenti nella lista. Si recarono a Galatina, Otranto, Giuliano di Lecce dove sorsero chiese a loro intitolate. Queste zone sono costellate da numerose cripte. Rifugi dei monaci basiliani che qui trovarono riparo dalla lotta iconoclasta perseguita dall'imperatore Leone III Isaurico. Le abili mani di questi grandi artisti affrescarono con immagini di Santi decine di cavità nel sottosuolo. Queste figure di uomini e donne nimbati attendono li, silenti, in luoghi scavati all'occorrenza o precedentemente utilizzati da altre popolazioni. Una serie infinita di croci esorcizza questi antri, quasi come a voler ribadire con forza la loro rinascita a incubatori per le nuove comunità cristiane. Croci che adornano le facce squadrate dei menhir, antichi monoliti legati a culti non ancora ben defi-

niti e risalenti alla preistoria, spesso riutilizzati come tele per icone sacre. Ne è un esempio il magnifico monolite affrescato e nascosto dietro l'altare della chiesa della Madonna di Costantinopoli a Morciano di Leuca, o la bellissima immagine della Madonna della Coltura a Parabita. La figura del monolite, oltre a quella del Menhir, che alcuni identificano come un enorme gnomone per lo studio dei fenomeni astronomici, altri come indicatore della presenza di centri o arterie viarie importanti, venne utilizzata per perpetuare numerosi altri culti, tra cui quello di **Priapo**. Un dio dalla scheda anagrafica molto incerta, probabile figlio di Zeus e Afrodite, che Era, consorte di Zeus rese deforme, o meglio particolarmente "dotato", nelle parti virili. I monoliti ricordavano la sua virilità, invocata a protezione dei campi, dei raccolti, di cui venne eletto come divinità patrona. Queste colonne litiche ora adornano non poche contrade delimitando l'ingresso in un podere. In qualsiasi direzione voltiamo lo sguardo dunque, sembra che non possiamo fare a meno di essere perseguitati dal paganesimo. Nel Medioevo l'inquisizione trovò un giusto rimedio per debellarlo alla radice: il fuoco. Ottima soluzione, lascia poche tracce, disinfetta e elimina definitivamente ogni barlume del male insito sulla terra. Perfetto! Se non fosse per un unico problema: anche l'aspetto di purificazione del fuoco è legato a riti pagani. Se pur con un'accezione differente, le numerose *focare* che da sempre

si accendono in svariati periodi dell'anno sono una manifestazione della potenza purificatrice di un dio celtico, **Lugh**, rimpiazzato dalla tradizione Cristiana, insieme al suoi colleghi Fauno e Pan, da Sant'Antonio Abate, protettore degli animali. Lugh era il dio della luce solare che regnava sulla terra per sei mesi l'anno, sostituendosi a Morrigan, regina dei defunti, che governava il secondo semestre. Il passaggio di potere avveniva con non pochi sconvolgimenti. Il regno dei morti si mescolava con quello dei vivi. Lugh guidava per una notte i defunti nella direzione opposta, conducendoli tra i viventi.

Questi ultimi attendevano speranzosi la possibilità di poter rivedere i loro cari se pur logicamente terrorizzati da quella che divenne poi conosciuta come la notte di Halloween.

Il giorno seguente l'equilibrio sarebbe stato ristabilito, Lugh avrebbe guidato le anime dei defunti seguendo il normale tragitto del sole, affinché abbandonassero il mondo della luce per ritornare nell'Hell. Il fuoco dunque serve ad allontanare questi spiriti e a tenere distinti i due mondi.

Di questo centrifugato di realtà nel Salento rimangono ancora vive alcune usanze, soprattutto tra i più anziani. Una tra tutte è quella di lasciare la tavola apparecchiata dopo la cena, possibilmente con sopra ancora gli avanzi di quanto si è consumato. Si ritiene infatti che i propri famigliari defunti ritornino dall'oltretomba per poter banchettare ancora una volta nella propria casa, vicino alle persone care.

L'appello alle divinità sarebbe ancora molto lungo, ma, per il momento, ci fermiamo qui.

**beneveni** ... dal 1964

**AZIENDA LEADER NEL SETTORE FLOREALE**  
**ADDOBBI PER TUTTI I TIPI DI CERIMONIE**  
**BOMBONIERE - ARTICOLI DA REGALO**  
**OGGETTISTICA - PARTECIPAZIONI NOZZE**  
**ARTICOLI PER NASCITE - PELUCHES**

**TRICASE (LE) via S.Gaetano, 2 - Tel. 0833 544367-8 - Fax 0833 545363 www.itof.it - info.itof@itof.it**

INTERFLORA  
MEMBER OF THE IFFLOR WORLD

MERCEDES BENZ CLK CABRIO  
PER GLI SPOSI

## Mostra di Ezio Sanapo ALLA RICERCA DELLA SPIRITUALITA' PERDUTA

di Francesco Accogli

Dedicato a mia sorella, Assunta

Dal 24 Dicembre 2011 al 22 Gennaio 2012, presso la Cripta "Madonna del Rosario" della chiesa della Natività della B. M. V. di Tricase, il pittore Ezio Sanapo, originario di Supersano e domiciliato a Tricase, ha tenuto un'esposizione di opere inedite dal titolo "Maria, Donna dei nostri giorni", nota espressione del nostro don Tonino Bello. La mostra, dedicata al Natale 2011, grazie alla disponibilità del parroco don Flavio Ferraro, è stata aperta tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

I dipinti esposti, di varia grandezza, erano nove ed avevano i seguenti titoli: "Maria", "Immacolata", "Annunziata", "Magnificat", "Natività", "Maternità", "Esodo", "Addolorata" e "Assunta". Come è facile capire sono tutti dedicati alla Madonna, raffigurata nelle diverse fasi della Sua vita terrena e divina con volti di donne sem-



plici, comuni, umili, come sono le donne dei nostri paesi nella loro bellezza e semplicità.

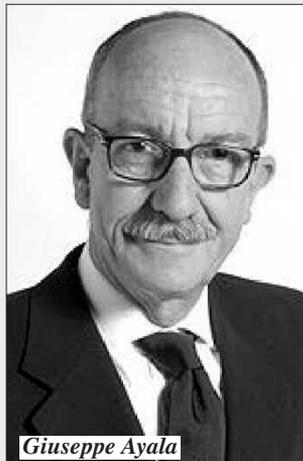
Il tema fondamentale che pervade tutte le pitture è la *Spiritualità perduta* dei nostri tempi che, secondo l'artista Ezio Sanapo, nel passato era ben rappresentata anche dagli stessi nomi delle nostre donne, dalla loro innocenza e originalità, dalla loro semplicità e bellezza e quindi anche dalla loro spiritualità. Tutte le opere sono state realizzate con la tecnica dell'olio su tela e per ognuna di esse sono stati scelti in modo meticoloso e sapiente pochi ed indicativi colori. Infatti "Maria" è una giovane, rappre-

sentata con la purezza e l'innocenza del rosa e del bianco; l'"Immacolata" è una vergine adolescente vestita di rosso e celeste; l'"Annunziata" ha i colori del rosso, del giallo e del celeste mentre riceve l'annuncio di essere madre; nel "Magnificat" è rappresentata solo con il verde e l'azzurro; ringrazia Dio perché si è benignamente degnato di liberare il suo popolo; la "Natività", con il bianco e il giallo, è la vita che finalmente si realizza, il sogno che diventa realtà, la nascita del "Salvatore"; la "Maternità", con il rosa, il bianco e il celeste, vuole indicare il rapporto, il dialogo tra madre e figlio, la consapevolezza e la gioia di essere madre; l'"Esodo", il dipinto più grande (mt. 2,20 x 1,60), con i colori del blu, del grigio e del marrone, è una rielaborazione della *Fuga in Egitto* del grande Caravaggio e mette in evidenza l'esodo degli immigrati, dei profughi dei nostri giorni; l'"Addolorata" ha i colori del viola, del rosso e del bianco e indica la presa d'atto della realtà nuda e cruda, del dolore umano, ben rappresentato da una piccola croce che è riferita alla crocifissione del Figlio, nostro Signore Gesù Cristo; ed infine l'"Assunta" con i colori paradisiaci del celeste e del rosa, volutamente rappresentata da Ezio Sanapo da una donna che, nell'atto di camminare, si volta e saluta chi rimane, come se fosse dispiaciuta ed amareggiata perché deve andare. Deve risorgere in un'altra vita, dovrà essere Assunta in cielo. E', in sintesi, secondo il pittore, l'avverarsi della spiritualità, segno di speranza e di suffragio universale.

Non sembri strano che, per mettere in evidenza la *Spiritualità Perduta*, Ezio Sanapo, da laico, abbia rappresentato artisticamente Maria, la donna per eccellenza, e che per tentare un legame tra il terreno e il divino, legame che secondo il pittore Sanapo si è sempre più affievolito nei nostri giorni, egli abbia coscientemente utilizzato l'immagine della Madonna che, meglio di altre figure sacre, dovrebbe avvicinare le persone al divino ed esprimere un bisogno di religiosità.

## Giuseppe Ayala a Miggiano per presentare il suo libro: "Chi ha paura muore ogni giorno"

di Francesco Greco



Giuseppe Ayala

"Credo molto alla valenza pedagogica di questi incontri: da 3 anni giro l'Italia per parlare del mio libro". Si presenta così Giuseppe Ayala, magistrato, senatore (eletto negli anni '90 nelle liste del Pri), saggista sbarcando al teatro comunale di Miggiano, sud Salento. "Chi ha paura muore ogni giorno" è un piccolo best-seller, ha venduto 100mila copie: è il segno inequivocabile dell'interesse popolare (il teatro gremito ne è l'ulteriore conferma) per i temi della giustizia e la legalità, nel ritrovato e rafforzato senso civico del Paese, mentre il 7 febbraio (è il ventennale dell'assassinio di Falcone e Borsellino) esce un altro libro sul tema dei conflitti nelle correnti del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il "vecchio hidalgo ispanico-siciliano" (copyright del senatore Giovanni Pellegrino) tiene banco un paio d'ore, anche se il moderatore, Rosario Tornese, lo fa volare basso, alla tarallucci e vino. Sangue e tribunali, stragi e processi, critiche cool alla casta cui appartiene, ma anche grappe e donne, il tutto temperato da un'ironia e un disincanto magno-greco sono le componenti di un libro avvincente.

Sposato, 3 figli, 39 anni di Magistratura, fece parte del mitico Pool Antimafia con Falcone e Borsellino, firmò la requisitoria al maxiprocesso con circa 280 imputati che condannò a pene severe (sentenza del 30 gennaio 1992) i capi di "Cosa Nostra", che poi rispose con la stagione delle stragi (Capaci, dove morì un agente di Calimera, Via D'Amelio, ecc.). L'attacco dei corleonesi al cuore dello Stato. Intanto il pool era stato sciolto dai politici. E da allora sono rimaste nell'aria le celebri frasi di Giovanni Falcone: "Come tutte le cose terrene, anche la mafia è una cosa che nasce, cresce e muore" e Paolo Borsellino: "La società deve levarsi la mafia dalle spalle e buttarla avanti...".

**Domanda: Chi è il mafioso?**  
Risposta: "E' uno che è rico-

nosciuto come tale: è lì la sua forza".

**D. Quindi i nomi li sanno tutti...**

R. "A Palermo tutti sappiamo chi sono: i siciliani conoscono bene i siciliani".

**D. Il terrorismo è stato sconfitto, la mafia è più forte di prima: nel libro lei parla di <partita truccata>: cosa vuole dire?**

R. "Dopo l'assassinio di Moro la squadra-Stato ha affrontato la squadra-Brigate Rosse e il terrorismo è stato sconfitto.

Mentre il terrorismo era fuori dalle istituzioni, la mafia invece è dentro. Perciò parlo di partita truccata. Chi dovrebbe giocare con lo Stato spesso gioca con la mafia. In questo modo si avvilisce il Paese. Finché la lotta alla mafia sarà delegata solo a magistrati e forze di polizia che fanno il loro dovere ma non si scioglierà il nodo politico non ne verremo fuori".

**D. La criminalità organizzata ha un retroterra storico?**

R. "Abbiamo appena celebrato anche i 150 anni di condizionamento della mafia della politica italiana. Quando Garibaldi giunse in Sicilia trovò la mafia e i latifondisti gliela misero a disposizione. Alcuni mafiosi furono arruolati nei Mille. Il meridionalista pugliese Salvemini scrisse che Giolitti era il primo ministro della criminalità".

**D. Eppure lei sostiene che il terzo livello, quello politico, non esiste: non è una contraddizione? Possibile che i contadini di Corleone abbiano messo in piedi una**

**multinazionale del crimine come <Cosa Nostra>?**

R. "L'ho scritto nel lontano 1988 sulla rivista <Micromega> e lo confermo: quelli che lei chiama contadini, cioè Riina, Liggio, Provenzano, che fu latitante per 42 anni, Calò, ecc. avevano un network di colletti bianchi di primordine: commercialisti, fiscalisti, ecc. Si servivano dei politici al potere e di alcune aree politiche ma non avevano riferimenti organici. Salvo Lima fu ammazzato non perché era contro la mafia ma perché l'aveva tradita. S'era impegnato a far annullare le sentenze dei processi in Cassazione e non ci era riuscito. All'epoca anche il sistema bancario era contiguo e forse Calvi e Sindona furono uccisi per aver investito male i capitali sporchi. Riina e Provenzano erano i più feroci: uccidevano poliziotti, magistrati, mafiosi che non si piegavano. Il loro fu un potere militare".

**D. A proposito di soldi sporchi: Falcone sosteneva che bisognava guardare alla Borsa...**

R. "... e fu subissato di critiche dal Nord. Ma lo stesso Liggio fu il primo a intuire che occorreva spostarsi e andare dove girano i soldi: così la mafia delocalizzò a Milano".

**D. Gennaio 1987, Sciascia scrisse sul <Corriere> un articolo sui <professionisti dell'antimafia>, citò Borsellino, Leoluca Orlando e lei...**

R. "Ero e sono tuttora d'accordo con Sciascia, ci chiarimmo in un lungo incontro, e comunque tutt'oggi ce ne sono...".

**D. Lei è molto severo col CSM, e aspettiamo di leggere meglio le analisi nel libro in uscita: vuole levarsi qualche altro sassolino dalle scarpe?**

R. "Non può difendere l'autonomia dei giudici se ha ceduto la sua. Non ho rispetto per il CSM, se passo davanti a Palazzo dei Marscialli cambio strada...". E con questa battuta al vetriolo Ayala sparisce nella fredda notte mediterranea. Palermo, oh cara!...lo aspetta.

## TABACCHERIA STORICA PANICO

NEL CUORE DI TRICASE - DI FRONTE AL COMUNE

Via San Demetrio, 13 - 0833.541094

Lotto - Gratta e Vinci - Ricariche telefoniche -

Bollette - Valori bollati di ogni tipo - Contributo unificato

## Foto Andrea

Servizi Fotografici e Video in genere

Fotografia digitale

Fotocopie a colori - Eliografia

73039 TRICASE (LE)

Via Roberto Caputo, 28 - Tel. e fax 0833.544325 - 542650  
www.guidasaleto.it/fotoandrea - E-mail: fotoandrealibero.it

Continua dalla prima  
**RITORNO AL PASSATO**

centrista. A differenza che altrove, a Tricase più che di un'alleanza si tratterebbe di un'annessione, da parte dell'UdC, di quel che resta del PD, con i partiti minori a fare da contorno. Il candidato infatti, già individuato da mesi ed ancor prima dell'alleanza, non sarà ovviamente quello voluto dal PD e avrà il compito di rendere moderna e appetibile un'alleanza che nasce dalla convinzione di alcuni protagonisti del passato politico di Tricase di voler ricreare i fasti del centrismo dei tempi che furono.

Il rischio concreto è quello di amministrare poco e male, perché il Partito Democratico e l'UdC hanno profonde differenze di vedute che li rendono incompatibili su temi fondamentali come la gestione ed il futuro dell'ACAIT e del Porto, lo sviluppo urbano della città, etc. Non a caso da anni i loro consiglieri siedono sui banchi opposti in Consiglio Comunale.

L'innaturale alleanza si basa su un unico punto comune: entrambi i partiti hanno contribuito alla caduta dell'amministrazione Musarò.

Sembra decisamente un argomento un po' povero per costruirci un progetto duraturo.

Insomma, riprovare oggi a



Antonio Coppola

mettere insieme vecchie glorie e padri nobili, da anni politicamente distanti tra loro, alle spalle di una figura nuova, non equivale a rifondare un movimento erede di una tradizione gloriosa ma solo a costruire un Frankenstein politico che potrebbe anche aspirare a raggiungere il ballottaggio ma avrebbe seriissime difficoltà a governare. Riesumare ciò che è stato sepolto dalla storia non è mai un buon affare, è troppo facile che si trasformi in un triste ricordo di ciò che è stato e non potrà più essere, per il semplice fatto che il passato non torna e non si può costruire il futuro con operazioni nostalgiche. Potrebbe servire però come elemento di esperienza al fine di evitare di ricommettere gli errori già fatti, come ad esempio quello di affidare, proprio in quei gloriosi anni DC, praticamente tutta l'economia industriale del paese ad un'unica azienda calzaturiera con le conseguenze che paghiamo oggi.

Stefano Valli

Continua dalla prima  
**BASTA PAROLE. PIÙ FATTI PER TRICASE!**

vista delle elezioni amministrative, come accade in tutte le democrazie: tutti coloro che hanno diritto di voto possono organizzare partiti e movimenti e possono candidarsi a sindaco o a consigliere comunale. Tutti i cittadini. Allora non si capiscono alcune delle proposte e delle critiche, un po' tardive in realtà, quando ormai si sta per arrivare alla scadenza elettorale, che di recente si leggono qua e là. "Non si vedono all'orizzonte movimenti di giovani, donne, studenti, cassintegrati, ecc., decisi a impegnarsi e a spendersi in politica." "...riemergono auto-candidature o ricandidature che vanno in direzione opposta a quanto la città richiede.

Candidature che non sono proposte dai molti ma che ai molti (!) vengono sottoposte per essere vagliate. Così facendo si ribalta il concetto di democrazia dal basso" o, ancora.

C'è da restare esterrefatti. Ha forse qualcuno impedito a giovani, donne, cassintegrati di misurarsi, di proporsi? Come fanno a dirlo? Per fortuna i giovani, le donne, i cassintegrati, tanta gente che vuole essere presente e vuole dire la sua, c'è presente e dice la sua. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire né peggior cieco di chi non vuol vedere. Se non condividono il nostro percorso, il progetto le proposte, perché non si sono proposti loro? perché non si sono fatti promotori di movimenti o azioni nei partiti, perché non hanno individuato il nuovo, se esiste, o non hanno lottato per proporgli? Perché non hanno voluto, combattuto, per democratiche elezioni primarie in cui tutti si possono confrontare? Da ottobre chiediamo su tutti i tavoli le elezioni primarie. Abbiamo costituito dal

basso, senza partiti, senza padrini, senza padroni, senza voler condizionare nessuno, una proposta di azione politica. Abbiamo chiesto elezioni primarie..., pronti a farci da parte in caso di sconfitta ed ugualmente pronti a capeggiare le nostre liste per sostenere il vincitore delle elezioni primarie, come sempre si fa. No, le elezioni primarie non le ha volute nessuno, tranne noi e SEL. Qualcuno, in pubblico, oltre che in privato, ha sostenuto che con me candidato le elezioni non si possono fare perché io le elezioni primarie le vinco. Siamo all'assurdo. Nessuno può essere certo di vincere le elezioni primarie. Se non rappresento i giovani, la gente, Tricase, i cassintegrati, le aspettative della gente, se mi sono candidato troppe volte, e chi più ne ha più ne metta, perché sono state osteggiate le primarie? Tutto il dissenso, l'ostilità nei miei confronti avrebbero potuto venire fuori. Invece no. La mia esclusione non deve essere decretata dalle primarie. "Tutti coloro che si sono fin qui esposti, diano una risposta funzionale e consequenziale all'emergenza: dichiarino che per amore della città rinunciano a candidarsi a sindaco", dice qualcuno. Bene, che si vuol dire, che io sarei il male della città? Io che propongo di fare le primarie e ne accetto le regole (chi perde sostiene, comunque, il vincitore), dovrei comunque farmi da parte. E perché, perché la mia presenza dà fastidio a l'orsignori? Perché sono appetato ed infettivo? Perché? Siamo al grottesco. Perché chi si sente in grado, all'altezza di guidare questa città non si propone come candidato sindaco insieme alle persone che la pensano allo stesso modo? Perché non vengono avanzate altre

proposte? Non si vogliono le primarie? 10 candidati sindaco allora, perché no? Niente di tutto questo. Si ha la sensazione che in molti siano bravi a dire come e cosa si debba fare. Quanto è più difficile fare. Come è facile criticare, lanciare accuse, anche infamanti, critiche al cianuro agli altri, quanto più difficile misurarsi, metterci la faccia. Noi ci stiamo mettendo la faccia, ci stiamo misurando. Nessun potere esterno, occulto, ci è alle spalle, nessun padrino ci controlla e ci condiziona. Lo facciamo perché crediamo sia giusto farlo e chi non è d'accordo con noi si confronti, ci metta la faccia, dimostri di avere coraggio ed idee per farlo, dica cosa deve fare e non cosa devono fare gli altri e non stia sempre lì a pontificare sugli errori altrui. Siamo in democrazia. Se qualcuno decide di candidarsi a sindaco nessuno può impedirgli di farlo. Se non riuscirà nell'impresa vorrà dire che non ha saputo valutare quanto la città voleva. Qualcun altro non è d'accordo? Ci metta la sua faccia ed il suo impegno, si proponga alla città e, se democraticamente riuscirà a far valere le sue idee, amministratori, se ne è capace come sostiene, metta alla prova la sua presunzione di competenza. Ma, ahimè, pare che a Tricase si preferisca criticare piuttosto che fare. È più facile e stanca di meno.

Noi ci siamo in questa campagna elettorale, proponiamo le nostre idee ed i nostri progetti, presto inizierà l'informazione minuziosa su ciò che siamo e su cosa intendiamo fare. Fatevi avanti, c'è posto per tutti per lavorare. Di perdigiorno la città non sa che farsene.

Antonio Coppola

DIRETTORE RESPONSABILE  
Giancarlo Colella

DIRETTORE EDITORIALE  
Francesco Accogli

REDAZIONE  
Vito Cassiano, Sergio De Blasi, Francesco Greco, Alessandro Laporta, Pierpaolo Panico, Pasquale Santoro e Stefano Valli.

HANNO COLLABORATO  
Antonio Coppola, Mario Monaco, don Luigi Mele, Marco Piccini e Antonio Scarascia

PROPRIETÀ E AMMINISTRAZIONE EDIZIONI DELL'IRIDE - Tricase  
Piazza Principessa Antonietta, n 4-5-6  
Tel. e Fax 0833.544796  
www.edizioniiride.it - edizioni.iride@libero.it

Testata iscritta al n. 855 del Registro della stampa del Tribunale di Lecce il 22 Aprile 2004

SERVIZIO FOTOGRAFICO  
"Foto Andrea" - Tricase

DISTRIBUZIONE: Gratuita

NUMERO COPIE 2.000 (Duemila)

STAMPA: Imago 0833.784262

**LIBRERIA dell'iride**

- Storia - Tradizioni
- Narrativa - Saggistica
- Ambiente - Turismo
- Scuola - Arte
- Cinema - Teatro
- Giovani - Donne
- Eno-Gastronomia
- Cd - Video musicali

*Cultura salentina e nazionale*  
Piazza Principessa - Tricase

**CSL PUGLIA**

PEARSON VIVE AUTHORIZED CENTER

Formazione  
Consulenza  
Sviluppo

## Corso WEBDESIGNER

Diventa esperto nella progettazione, realizzazione e manutenzione di siti web statici e dinamici

CSL Puglia soc coop - Piazza Umberto I n° 2 - 73042 Casarano  
Tel. 0833.502439 - cslpuglia@cslpuglia.net - www.cslpuglia.net